Dopo la relazione sullo stato del Paese

# Un po' d'ottimismo per l'economia 1980

La relazione generale sulla situazione del Paese ha chiuso praticamente il 1979 e aperto il 1980, per quanto riguarda la nostra economia. Ma altri avvenimenti contribuiscono in questi giorni a darci l'impressione della svolta, del passaggio non solo da un «esercizio» a un altro, ma dagli Anni Settanta agli Ottanta.

C'è la crisi politica che entro questa settimana dovrebbe concludersi con un nuovo governo, «nuovo» in tutti i sensi, per il rilievo in esso, dopo tanti anni, dei socialisti (e anche allora, marzo 1974, si era all'inizio della primavera). E c'è stato, salato ad Atcona, l'ideale passaggio delle consegne tra il presidente uscente e quello entrante della Confindustria, tra Guido Carli e Vittorio Merloni.

Anche in questo caso l'aggettivo «nuovo» si carica di tutto il suo significato, perché Merloni viene dall'industria minore e perché, forse per la prima volta nella storia della Confederazione degli industriali privati italiani, il presidente non viene dal Nord, ma dal Centro, dalle Marche. Egli intende essere, così, il rappresentante di un «nuovo» modello di sviluppo, basato sulle medie e piccole aziende, sulla valorizzazione delle risorse locali, sull'imprenditore intraprendente, se è lecito il bisticcio di parole.

Proprio per questo stupisce che, in tanti dibattiti d'imprenditorialità pura, sia stata chiesta all'assemblea di Ancona la evaluazione della lira, un'operazione difensiva, non offensiva, che sa più di resa che di vittoria, anche se mira a rendere più a buon mercato per chi le paga in valuta estera, e quindi più competitive, le nostre esportazioni. Ed è stato proprio il «vecchio» Carli a replicare, con giovanile fiducia, che in questo modo ci si accontenta di avere un «uovo oggi, a cotto di perdere la gallina, che la maggior inflazione importata si mangerebbe domani.

Non è stato questo l'unico momento che ha vivacizzato lo scambio delle consegne di Ancona. A chi invocava un allentamento della stretta creditizia, Carli ha risposto, con un secco sadismo: «*È bene che la corda del boia accresca il collo di tutti i cittadini*», salvo aggiungere, dopo che un brivido aveva percorso gli industriali mandrogliani: «*Non che lo stringa troppo*».

Ma, al di là del cambio della guardia Carli-Merloni, non c'è dubbio che ci troviamo a un passaggio decisivo. Le cifre del 1979, già note e che ricorderemo solo brevissimamente, allineano una serie di primati. Il prodotto interno lordo è aumentato del 3 per cento in termini reali, cioè al netto dell'inflazione, e del 21 per cento — da poco più di 200 mila a quasi 269 mila miliardi — in lire correnti. Ha superato i 187 mila miliardi di lire, una cifra pari ad 83,5 per cento del totale, ma dei consumi interni privati e degli investimenti fissi lordi. C'è stato un aumento dei consumi delle famiglie del 3,1 per cento in termini reali, che tuttavia supera di appena un decimo di punto. Ma, 61 per cento, l'aumento del reddito prodotto, confluendo ancora una volta l'acqua di consumiamo che ci viene periodicamente mancata. Infine, l'occupazione è cresciuta di un 2 per cento, purtroppo meno di quanto sia aumentato (3 per cento) il numero delle persone in cerca di lavoro, ma dimostrando sintomi incoraggianti.

La disoccupazione, soprattutto quella giovanile, tuttavia, insieme con il disavanzo del settore pubblico e con l'inflazione, sono i punto debole della «situazione economica» del Paese. Anche su questo fronte, c'è qualche accenno di miglioramento.

L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche è scesso leggermente, in rapporto al prodotto interno lordo, dal 9,7 per cento del 1978 al 9,4 del 1979. È l'inflazione, dopo il gran balzo di gennaio, in questi due ultimi mesi è rallentata, con l'1,7 di aumento del costo della vita in febbraio e, forse, un mezzo punto in meno a marzo. Se questi ultimo dato, che è quello di Torino e di tutti i grandi città, dovesse venir confermato su scala nazionale, vorrebbe dire che ci siamo portati a un tasso d'inflazione annua del 18 per cento circa, inferiore addirittura a quello degli Stati Uniti, dove, con l'1,4 per cento di febbraio, l'inflazione è salita, in ragione annua, a quasi il 17 per cento.

Si può osservare che negli Stati Uniti è «scarda del boia» non accarezza soltanto, in una stretta, l'assenza del collo dei cittadini, con costi del denaro dato in prestito che, negli «anni dai 15 per cento in su, molti punti sopra il tasso d'inflazione. Vivo l'adamento di quest'ultimo nella Confederazione americana, ci si può chiedere se la stretta creditizia sia un'arma efficace nella lotta all'inflazione, e se non convenga, anche a questo fronte, operare una svolta, che non ci faccia perdere nel 1980 quanto di ottimismo, ottenuto di buono l'anno scorso.

**Mario Salvatore Sì**

La proposta di Andreatta per ridurre i costi delle imprese

# *Contingenza a carico dello Stato (costerebbe 1500-2000 miliardi)*

Le aziende dovrebbero pagare solo i primi 6 scatti - La somma occorrente potrebbe essere recuperata dall'evasione fiscale o da una nuova tassa, per esempio sulle bevande alcoliche

«Siamo alle corde: tra poco non riusciremo a vendere più nulla all'estero. I prezzi dei nostri prodotti sono troppo alti rispetto a quelli dei concorrenti. E continuano a salire. Ormai stiamo andando fuori mercato». Lo dice un industriale bresciano del Bellese, 700 dipendenti divisi in due stabilimenti, metallurgici, una buona fetta di produzione esportata. Da tempo, dice, stanno dando la lanciano tutti gli imprenditori medio-piccoli che operano sui mercati stranieri. I margini del loro profitti si riducono sempre più, anche vendere diventa sempre più difficile.

Rischia di crollare un pilastro, forse il più importante del «miracolo» economico italiano 1979. A questo punto, infatti, molti hanno attribuito il merito dei risultati sorprendenti dell'anno scorso: gli aumenti del prodotto (più 5 per cento), dell'occupazione (trecentomila posti in più), delle esportazioni (più 6,9 per cento), l'attivo di oltre quattromila miliardi di lire nei conti con l'estero.

L'inflazione a tasti tanto alti (oltre il venti per cento in prima metà del 1980 rispetto al 17 per cento) sta riducendo drasticamente la competitività dei prodotti «made in Italy». Le imprese scaricano gli aumenti dei costi di produzione sulle merci e i prezzi salgono. E una spirale.

Un consigliere economico di Cossiga spiega: «*Stiamo subendo l'onda inflazionistica provocata dai rincari del petrolio e delle materie prime. A questa, presto, si aggiungerà la seconda ondata, data dal rilancio del dollaro verso le monete europee. Quest'ultimo fatto, meno è particolarmente pericoloso per la nostra economia, perché si verificò una situazione che ci ha favoriti per tre anni e che è stata la nostra fortuna. Se non riusciremo a contenere i costi di produzione saremo travolti da una terza ondata inflazionistica*».

Escluso la decisione di valutare la lira, manovra osteggiata da tanti, impossibile una modifica della scala mobile, suggerita anche dalla l'organizzazione dei Paesi industrializzati, resta il ricorso dei sindacati, per frenare l'inflazione, almeno per un po' l'unica leva rimasta nella fiscalizzazione degli oneri sociali. Il giorni fa, infatti, la proposta il professor Andreatta, ministro del Bilancio, e l'Osce l'ha indicata come alternativa.

Ma, intanto, si tratterebbe di alleggerire i costi delle aziende. Come? Addebitando allo Stato parte degli scatti della contingenza. Uno scontro, insomma. Così l'impresa scaricherebbe sul bilancio dello Stato parte dei soldi che ha pagato dagli aumenti dei costi.

Gli esperti del ministero del Bilancio sostengono che l'approvazione del progetto di Andreatta consentirebbe quest'anno alle aziende un risparmio di 1500-2000 miliardi di lire, addebitando a esse soltanto i primi sei scatti della contingenza. L'economista precisa che l'operazione, di efficacia sempre-nea, avrebbe successo se questi 1500-2000 miliardi non venissero addebitati allo Stato, ma recuperati parte dall'evasione fiscale, parte con altre tasse, ad esempio sugli alcolici.

«*Dalla fiscalizzazione — afferma ancora il ministro del Bilancio — deriverebbero altri tentacoli, oltre alla riduzione d'ossigeno per gli esportatori italiani e il rallentamento dell'attività dell'importazione: l'Italia finirebbe il 1980 con una media d'inflazione del 16-17 per cento e insterebbe il 1981 con una tendenza inflazionistica del 12 per cento. La velocità dell'inflazione sarebbe rallentata di 4 punti*».

Quanto alla mini-manovra, che ricomprende la contingenza, la Confindustria ha contribuito al progetto, «nella contingenza. L'economista precisa che l'operazione, di efficacia sempre-nea, avrebbe successo se questi 1500-2000 miliardi non venissero addebitati allo Stato, ma recuperati parte dall'evasione fiscale, parte con altre tasse, ad esempio sugli alcolici.

«*Dalla fiscalizzazione — afferma ancora il ministro del Bilancio — deriverebbero altri tentacoli, oltre alla riduzione d'ossigeno per gli esportatori italiani e il rallentamento dell'attività dell'importazione: l'Italia finirebbe il 1980 con una media d'inflazione del 16-17 per cento e insterebbe il 1981 con una tendenza inflazionistica del 12 per cento. La velocità dell'inflazione sarebbe rallentata di 4 punti*».

Quanto alla mini-manovra, che ricomprende la contingenza, la Confindustria ha contribuito al progetto, «nella contingenza. L'economista precisa che l'operazione, di efficacia sempre-nea, avrebbe successo se questi 1500-2000 miliardi non venissero addebitati allo Stato, ma recuperati parte dall'evasione fiscale, parte con altre tasse, ad esempio sugli alcolici.

«*Dalla fiscalizzazione — afferma ancora il ministro del Bilancio — deriverebbero altri tentacoli, oltre alla riduzione d'ossigeno per gli esportatori italiani e il rallentamento dell'attività dell'importazione: l'Italia finirebbe il 1980 con una media d'inflazione del 16-17 per cento e insterebbe il 1981 con una tendenza inflazionistica del 12 per cento. La velocità dell'inflazione sarebbe rallentata di 4 punti*».

**Rodolfo Bosio**

Le voci lanciano o bruciano le candidature

# I primi nomi dei ministri (Cossiga deciderà venerdì)

ROMA — *Dodici democristiani, nove socialisti e tre repubblicani. In tutto sono ne 24 i ministri del secondo governo Cossiga, non uno di meno, malgrado il segretario socialista Craxi insista su una riduzione del governo per dare all'opinione pubblica una impressione di austerità. Per questa volta non ce ne parla, sopratutto perché ne l'democristiani è molto difficile la distribuzione dei incarichi in un governo dove i posti a loro disposizione si sono ridotti di ai sei nuti precedente avevano 18 ministri).*

*I dirigenti della dc hanno scelto come primo criterio di dare 7 ministeri alla maggioranza che ha vinto al Congresso e 5 agli sconfitti del gruppo Zaccagnini-Andreotti. Un'ipotesi ripartizione. Nel partito socialista, per esempio, Craxi ha seguito criteri diversi: per la sua maggioranza si è preso sei ministeri e 3 li lascia alla «sinistra», secondo quanto si dice.*

*Finite queste direttive di massima, ora si passa a scegliere le persone. È questa è forse un'operazione più delicata ancora delle trattative per il programma. Se poi si tiene conto, come diceva ieri il socialdemocratico Preti, che il governo nasce numerosamente debole: ha una maggioranza di una ventina di voti) e con una vita difficile che non durerà più di sei-sette mesi», in un arco di tempo tanto breve non c'è spazio per realizzare grandi programmi. Quel che conterà, allora, saranno le qualità personali dei singoli ministri e la loro capacità di iniziativa, la loro volontà.*

*Cominciando dai democristiani, «tenchiamo i nomi» naggi più quotati fino a ieri, ricordando però che la decisione definitiva di Cossiga ce l'tempo fino a «Venerdì Santo» (qui ipotesi di un presidente del Consiglio ha intenzione di andare da Wojtyla per presentare la lista dei ministri) e che quindi tutto può ancora cambiare.*

**Democrazia cristiana.** *Ci sono «tecnici» dell'area Zaccagnini, Lombardini e Andreatta, pare sicuro che debbano far posto ai politici puri. Dovrebbe rimanere al ministero dell'Interno Rognoni. Per il resto ci sono voci, in tre parte diffuse strumentalmente per lanciare o «bruciare» una candidatura. Si dovrebbe spiegare dove ministeri: uno a Sarti, anche di Cossiga, uno a Lattanzio uno a Gaspari. Bisaglia andrebbe a fare il capogruppo al Senato, al posto del fanfaniano Bartolomei, che evidentemente non vuole il ministero della Difesa. L'altro fanfaniano sarebbe Darida, o Bubbico. Per i rumoriani il più probabile è Vincenzino Scotti, a Lavoro.*

**Partito repubblicano.** *Visentini accetta solo se ha il ministero del Bilancio. Gli si offre Colombo formerebbe dopo lunga assenza al governo. Al ministero del Tesoro dovrebbe rimanere Malfatti, uomo gradito alla base dc, a meno che non debba lasciare il posto al repubblicano Visentini. Per gli andreottiani dovrebbe ministro Sinigaglia.*

**Partito socialista.** *Per i craxiani saranno confermati due ministri «tecnici» Reviglio (Finanze) e Giannini (Riforma burocratica). Gli altri quattro sarebbero Lagorio o Capria per il Mezzogiorno, De Michelis per l'Industria, Balzamo e Martelli per la «sinistra» Cicchitto, Formica, Lanzo.*

**Partito repubblicano.** *Visentini accetta solo se ha il ministero del Bilancio. Gli si offre Colombo formerebbe dopo lunga assenza al governo. Al ministero del Tesoro dovrebbe rimanere Malfatti, uomo gradito alla base dc, a meno che non debba lasciare il posto al repubblicano Visentini. Per gli andreottiani dovrebbe ministro Sinigaglia.*

**Alberto Rapisarda**

L'Ina non fa in tempo a emettere le polizze

# La corsa alle pensioni private: quanto costano, quanto rendono

La «riforma» pensionistica privata è destinata ad assumerti il ruolo di integrazione forme previdenziali per la vecchiaia gestite dallo Stato? Stando agli ultimi dati statistici parrebbe proprio di sì. Infatti, in poco più di due mesi dal varo del nuovo sistema assicurativo, il numero dei nuovi «pensionabili» ha toccato quota ragguardevole: attorno alle 12 mila richieste per una spesa approssimativa di trecento miliardi di lire in «contributi». Naturalmente, il numero figurano anche coloro che modificano, in un senso o nell'altro, quello in corso.

L'iniziativa, che non trova quasi paragone in nessun altro Paese, neppure in Europa, e dell'Ina (Istituto Nazionale delle Assicurazioni) e ha visto, nei primi tre-cinque finanziari con obbligazioni Enel, consentire la stipulazione di particolari assicurazioni sulla pensione.

L'ondata di richieste concentrata in un breve spazio di tempo, ha messo in serie difficoltà la struttura per l'emissione delle polizze tanto è vero che il presidente dio per ottenere il contributo è abbondantemente superato. «È prematuro — dice il presidente dell'Ina, Antonio di Cossiga, uno a Lattanzio uno a Gaspari. *Bisaglia ancora reazione quantitativa dei lettori di quotidiani di mezzo pubblicitario di ottimo l'adesione degli assicurati al nuovo prodotto assicurativo-finanziario è assai prematuro. Tutto ciò comporta la l'obiettivo dell'Ina di fare dell'assicurazione "moneta forte" in canale istituzionale per la raccolta del risparmio familiare a fini previdenziali.*

Il successo commerciale di questo prodotto assicurativo consiste essenzialmente nell'aggancio della polizza al mercato come della vita. Permomeno rallentatore della domanda è rappresentato dal passato, il basso tasso di rendimento fornito dalle polizze: ora le cose sono cambiate poiché, come vedremo, i tassi di «rendimento» sono assai elevati. Se, ad esempio, il tasso di vita è aumentato del 20%, la rivalutazione del «capitale» ricavato il 10% rispetto al «rendimento» da pagare lievita solo del 7 per cento.

Se l'assicurato opta alla scadenza della polizza per la rendita pensione, questa, riguarda ancora agli indici ufficiali del costo della vita. In parole povere se l'inflazione incide del 20%, la pensione aumenterà del 10 per cento; e ciò vita natural durante. Nel caso di decisione — ne immediata del capitale maturato alla scadenza, quindi non sottoposto al tetto di conto di tutti gli scatti precedenti. Pacciamo un esempio: un ragazzo di 30 anni accorda una polizza della durata di 35 anni. Paga un'anno 6 di 2 milioni l'anno. Al termine dei versamenti potrà percepire una pensione di 21.669.412 lire (oltre 1.800.000 al mese) e pure incassare immediatamente 366 milioni di lire. In tutto quindi 366 milioni di contribuzione l'assicurata avrà versato 86.580.000 lire.

Ma di fronte alla prima della scadenza «prematuri» — ripetono i tecnici, anch'essi coniugati, i con i critici che abbiamo citato — ci sono molti ragioni. Volendo, è possibile usare la polizza per pagare il coniuge superstite. In questo caso la quota riversibile è calcolata in base alla differenza di età fra uomo e donna: comunque si tratta sempre inferiore a quella prevista per l'assicurato.

L'eventualità di cessazione di polizze del genere non inidoneità — minimamente quelle d'obbligo (Inps, ecc.): le due forme possono essere simo cumulate. Come per le altre forme assicurative sulla vita (e infortuni), anche per questa polizza vi è la possibilità della detrazione fiscale dalle tasse

**Giuseppe Alberti**

Presenti in «liste verdi» o come indipendenti

# Candidati «antinucleari» in lizza alle amministrative

ROMA — *Praticamente in una miriade di battaglie per associazioni che si occupano di problemi energetici e protezione dell'ambiente, il Comitato antinucleare si prepererà alle prossime amministrative. E' una delle scelte emerse dall'assemblea nazionale conclusasi ieri a Roma. Due giorni di dibattito ricco di contributi e anche di polemici, discorsi-fiume di ecologisti indottrinati, ma soprattutto ieri da una chilometrica mozione approvata nell'aula della facoltà di ingegneria.*

*Alle elezioni i «candidati antinucleari» parteciperanno in forma diversa. Si parla di «liste verdi», non organizzate solo dai radicali, così come è certa la presenza di numerosi giovani come indipendenti nei partiti dalla sinistra. Non a caso, a Montalto di Castro, dove gli antinucleari sono particolarmente agguerriti, ci dovrebbero essere due «liste verdi».*

*Quanto ai partiti della sinistra storica, i comunisti non hanno ancora deciso di accogliere tutte le richieste pervenute dal Comitato e di rinunciare a stata concessa ai nudisti.*

**Nudisti a raduno in piscina comunale**

MILANO — Si è svolto alla piscina municipale «Minio» l'incontro nazionale «nudisti di primavera». Per la prima volta in Italia viene sottolineato in un comunicato — una piscina comunale è stata concessa ai nudisti.

Acque di Roma

# Acque di Roma: fischi, applausi al convegno dell'ultrasinistra sul terrorismo

Alcune migliaia di persone da tutt'Italia a piazza Navona

ROMA — Alcune migliaia di persone sono convenute ieri pomeriggi a piazza Navona, accogliendo l'invito-proposta che il deputato radicale Massimo Pinto aveva lanciato dalle pagine di «*Lotta Continua*». L'iniziativa era rivolta a tutti i democratici, ai giovani del Movimento che ormai è frantumato in una miriade di frange e non ritrova più né un'unità politica, né analisi della storia di oggi né una unità di prospettive e di metodi di lavoro politico. Tema centrale era il terrorismo, il rifiuto delle violenze, discutendo senza schemi preliminari e senza rispetto dei tabù.

Sulla proposta si era aperto un dibattito, in gran parte capitato sulle pagine dei giornali della nuova sinistra. Non tutti si dichiaravano d'accordo su un incontro giudicato, da alcuni, privo di sufficienti contenuti politici, sentito prevalentemente da motivazioni morali, da cui non sarebbe potuto scaturire un esame approfondito delle differenze fra i diversi gruppi e le possibili convergenze. Contrari, in particolare, si erano dichiarati i più vicini all'area dell'Autonomia. Favorevoli ma con riserve sulle modalità dell'incontro e sulla validità di un confronto impostato con tante limitazioni, mia e pdup.

A piazza Navona sono venuti da tutta Italia. Moltissimi i giovani. Ma mescolati a loro c'erano anche gli ex-sessantotti, i lavoratori con i capelli bianchi, i rappresentanti di organizzazioni sindacali e di partito. Il centro della piazza era stato innalzato un palco. Alti, più piccoli, dovevano essere disposti tutt'intorno, per permettere la visione del dibattito. Ma ragioni tecniche lo hanno praticamente impedito. Il palco centrale è stato il fulcro del pomeriggio. Da qui si hanno cantato Giovani Marini e Paolo Pietrangeli.

Al lati, un lungo «Muro della democrazia», una struttura metallica a cui classe sono potevano appendere dati, grafici, slogan, riflessioni, che nel loro insieme riassumevano gli umori della piazza, umori di scarsa disponibilità a starsene in disparte per subire passivamente sia la violenza del terroristi sia le misure antiterroristiche varate dai partiti, ne, e riproponevano la volontà di essere protagonisti soggetti attivi di un progetto di trasformazione non violento e democratico.

Questi, volendo cercare un filo comune, erano stati diverse ovviamente per età e esperienza politica, sono stati anche i contenuti degli interventi al microfono, ascoltati accettatori rispettosamente con indifferenza, fischi, applausi, insofferenza, risolini battute sarcastiche, determinando una sorta di dialogo a distanza fra i due mondi.

**Liliana Madeo**

Illegittima per i professionisti

# Chi potrà ottenere il rimborso dell'Ilor

L'Ilor, in quanto gravante sul lavoro autonomo dei professionisti, è stata, dopo di tre sei anni dalla sua istituzione, dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale.

Dobbiamo in primo luogo riferire che, sostanzialmente, si trovano in situazione peggiore tutti coloro che, nel corso degli anni, hanno pagato quanto dovuto senza riferirsi, in altro parere, ed ha osservato la legge vigente senza, in qualsiasi modo, opporsi all'imposta dichiarata incostituzionale, nulla ora può ottenere: si tratta di un fatto che non spinge a creare nella legge, ma che, invece, induce il contribuente a ricorrere sempre.

Cerchiamo di esaminare schematicamente la situazione. Tutti i professionisti che, dal 1974 (anno di istituzione dell'imposta), non hanno pagato l'Ilor, ora hanno da temere: l'Amministrazione finanziaria non potrà più richiedere il versamento di quanto prima dovuto. Decine di milioni di professionisti hanno, invece, pagli sono i anni pagato l'Ilor, ma, subito dopo, hanno presentato domanda di rimborso e successivamente ricorso alla Commissione tributaria di primo grado; per tutti costoro, il rapporto dovrebbe considerarsi anora pendente ed essere possibile la restituzione di quanto versato.

Infine, per coloro che hanno pagato l'Ilor, ma non hanno presentato domanda di rimborso: si ricorda alle Commissioni di primo grado, la sentenza della Corte Costituzionale non offre un cenno per riottenere le somme versate. Per tutti e, invece, possibile il rimborso di quanto pagato per Ilor nel novembre 1979, in quanto, trattandosi di versamento in acconto, il rapporto non è definito.

Non ci sembra che sorgano complicazioni per la prossima dichiarazione dei redditi (che valvolo dichiarare, quali siano abituati), dovrebbe essere presentata entro il 31 maggio prossimo: i professionisti non riempiranno più il rigo 74 del quadro C (riepilogo dell'Ilor) del modulo 740/80.

Piuttosto è da considerare che l'Ilor è una somma deducibile ai fini dell'Irpef e che, dal reddito complessivo del quadro N è detraibile quanto pagato a titolo di Ilor. Ma, ora, tutti coloro che qualsiasi rimborso venga effettuato per il passato non hanno una riliquidazione dell'Irpef per la quale era stato dichiarato il pagamento. Si tratta di un lavoro che gli Uffici Finanziari dovranno affrontare, ma che rappresenta una delle conseguenze della sentenza della Corte.

Naturalmente il Parlamento, con un atto di clarità, potrebbe regolare diversamente la materia, consentendo che tutti i professionisti possano richiedere il rimborso di quanto pagato per un'imposta incostituzionale.

**Giovanna Gallo-Orsi**

## Giorni difficili per gli ospedali

**e Ospedali** — Mercoledì si astengono dal lavoro in tutta Italia gli ospedalieri aderenti alla Federazione unitaria di categoria (Fio) e i medici aderenti alla Anpo. Le ragioni dello sciopero saranno illustrate stamane in una conferenza stampa. Il sindacato autonomo Cisas ha proclamato uno sciopero bianco ad oltranza a partire da oggi.

**e Enti locali** Dopo l'accordo sulla parte economica, i dipendenti comunali ed ex-IPAB (Pieli) riprendono domani le trattative sulla parte giuridico-normativa del contratto con il governo.

In caso di morte per incidente in navigazione e in associazioni del Comuni

**e Marittimi** — Gli addetti alla Federazione Cisal scioperano oggi impedendo la partenza dei traghetti tra Trapani e Pantelleria e tra Trapani e le isole Egadi per solidarietà con i colleghi delle tabelle di esercizio di tutte le navi che collegano la Sicilia con le isole minori.


# SORDITA': Finalmente una novità?

UN APPARECCHIO CHE C'E' MA NON SI VEDE

Dimostrazioni speciali nei giorni: 31 marzo - 1-2-3-4-5 aprile.

In questi anni si è fatto molto a favore di milioni di deboli di udito, tuttavia il problema è rimasto aperto: tante speranze, tante delusioni. Una nuova realtà: un apparecchio acustico sì vede troppo. Il sogno di ognuno è sempre stato un apparecchio PICCOLO come la falange di un dito mignolo; INVISIBILE: si nasconde delicatamente nel canale uditivo; EFFICACE: risolve bene la propria sordità; PREZIOSO: rivestito di oro inalterabile. Oggi esiste un apparecchio fatto così fatta esiste, è tanto piccolo da essere invisibile; garantisce un ascolto ottimo, è molto efficace, tanto che i deboli di udito con questo apparecchio miniaturizzato possono sentire le voci dei familiari, la televisione, il sacerdote durante la confessione.

Basiatene pochi secondi e chiunque può capire di nuovo con gioia e chiarezza senza alcun nervosismo, le voci anche suasurate, tutte le parole delle persone intorno più dover alzare il volume arrecando fastidio ai vicini.

La Maico si augura che ogni sordo di udito provando questo nuovo apparecchio possa finalmente dire che il suo sogno è diventato realtà.

In occasione delle dimostrazioni speciali concedersi uno sconto particolare e condizioni di pagamento rateali. Chi già usa un tradizionale apparecchio potrà restituirlo in permuta a condizioni particolarmente favorevoli.

ATTENZIONE: è un'occasione unica da non perdere, per cui visitatevi senza impegno a:

**MAICO TORINO, via Magenta 20, tel. 541.767**
**Alessandria: MAICO, piazza Garibaldi 50, tel. 54.798**
**Istrumentaria Bagni di Pietra, piazza S. Secondo 12**
**Cuneo: MAICO, corso Nizza 33/B, tel. 68.149**
**Novara: Ottica BONZANINI, corso Cavour 15**
**Vercelli: Ottica CORRADINO, corso Libertà 9**
**Asti: Ottica OSTINELLI, via Croix De Ville 23**

IMPORTANTE AZIENDA BENI DI LARGO CONSUMO CERCA:

**VENDITORI/VENDITRICI DIRETTI**

PER LA ZONA DI:
**TORINO • AOSTA**

Il candidato che cerchiamo avrà le seguenti caratteristiche: età 25/35 anni e possesso di autovettura; e residenza nel centro capoluogo di provincia; e almeno 3 anni di esperienza di vendita, preferibilmente nel largo consumo.

OFFRIAMO
Inserimento in Azienda Nazionale Leader Quotata - indennità in 14 capaccia Viaggiatori - rimborso spese ed auto - polizza RAGC - incentivi.

PRESENTARSI:
Venerdì 4 aprile 80 dalle 14 alle 17 presso Ufficio di TORINO al Sig. DE ROSA dalle ore 10.00 alle 12.30 e dalle ore 15.00 alle 17.30

# CAMPIONE DEL MONDO TUTTO

GARANZIA INTEGRALE
PER 12 MESI O 50.000 KM

DR 400 GX 450 GS 500 GS 550 GS750 GSX 750
GS 850 G GS1000 GS1000S GS1000 G GSX1100

# PROVE GRATUITE

Vendita, assistenza, ricambi originali, pronta consegna

**ADLERAUTO**
Via Camandona, 9/b - Torino
Telefono 011/73.97.997

**MAIA**
P.zza Paravia, 3 - Torino
telefono 011/489.743

**F.lli ALTAMURA**
Via Bagnasco, 1 - Torino
telefono 011/383.155

**D'ANNA**
Via Stazione, 77 - Rosta
telefono 011/954.0053

**GRADASCO**
P.zza Villari, 12 - Torino
telefono 011/216.664

C'è un momento per gli sports.
C'è un momento per i cocktails.
C'è un solo orologio per essere eleganti e sicuri in ogni circostanza, il nuovo

Riviera

impermeabile, vetro in zaffiro inalterabile, bracciale in acciaio, movimento al quarzo o automatico di grande precisione.

CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER TORINO

AGLIANI
V. Madama Cristina 36 A

ALBERA
V. Pietro Micca 9

BALDO DI SCANAVINO A.
V.Dr. Settembre 86

ASTRUA
V. Roma 28

BOCCHINO ERNESTO
C. Cemaia 26

BOCCHINO ERNESTO
P.za Carlo Felice 19

DONGIOLI
Via Avogadro 11

CLAPERO
P.za Vitt. Emanuele 58

FAGNOLA
V. Garibaldi 33

FERRARI MANLIO
V. Garibaldi, 5

FRANCISCO E.LLI
Corso Giulio Cesare 72

LAZZARI
V. Barletta, 47

LODOLI
C.so Belgio, 46

MACCARIO
V. Po, 14

MOROSINI
V. Nicola Fabrizi, 26

Modèle déposé ®

NEGRI
Via Nizza, 364

PALMERIO
V. Roma, 346

RIETA
Strada Mongirenro, 13

RIGOLI
V. Chiesa della Salute, 17

RICRA MARIO
V. Arsenale, 25

SIGNA
V. C. Capetti, 39

TIGLIERI
C. Vitt. Emanuele, 100

URBINI
V. Luigi Einaudi 21

ZENORINI
V. S. Teresa, 3

BAUME & MERCIER
GENEVE

CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER IL PIEMONTE

CASALE MONFERRATO
BAZZANI
P.za Mazzini, 76

TORTONA
AURUM PREZIOSI
Corso Leoniano, 46

BIELLA
FRIJANO MARTINO
Via Italia, 42

CUNEO
BOCCHINO E. e BEROGGIO G.
V. Roma, 4

FOSSANO
BONNA LUIGI
P.za VITTORIA VITTORINA
Via Prina, 25

NOVI LIGURE
RIZZO
Viale A. Saffi, 130

MONDOVI
ROLLA MIRKO
V. S. Agostino, 17

VERCELLI
POMA
Via G. Nigra, 14

DOMODOSSOLA
BEROGGIO GIORGIO
Via Briona, 14

ALESSANDRIA
CORDO GUARNERO
Via Dante, 69

IVREA
PALVARINI CARLA
V. A.N.C.
Corso Cavour 48

PINEROLO
LAZZERO FRANCO
Piazza Cavour, 16

VALENZA PO
SOGGIA LORENZO
Viale Repubblica 4

ASTI
BERTONE DI UTAT
P.za S. Secondo, 21

AOSTA
TROSSELLO
Via de Tillier, 37/39